

X Domenica Tempo Ordinario “B” – 9 Giugno 2024

I Lettura: Gen 3,9-15

II Lettura: 2Cor 4,13-5,1

Vangelo: Mc 3,20-35

- Testi di riferimento: Lv 24,16; Dt 33,9; Is 28,7; 49,24-25; 53,12; 61,1; Ger 31,11; Os 9,7; Zc 13,3; Mt 10,37; 12,28; Mc 1,7-8; 6,3; Lc 1,31.34-35; 2,49; 10,17-19; Gv 8,24.44.52; 10,20; 12,31; At 7,51; 26,18.24; Rm 7,11; 8,29; 16,20; 1Cor 1,13; 2Cor 4,4; 5,13; 11,3.13-14; Gal 4,4; Ef 2,2-6; 6,10-13; Col 1,13; 2,15; 2td 2,9; 1Tm 2,14; Eb 2,11-12.14-15; 3,13; 6,4-6; 10,29; 1Gv 3,8; 4,4; Ap 12,7-11.17

0. In questa domenica riprendiamo dopo un lungo periodo la lettura continuata del Vangelo di Marco; ed è utile inquadrare il contesto generale, quello cioè della predicazione di Gesù riguardo all'avvento del regno di Dio. Tale avvento si manifesta come la fine del potere del demonio, come Gesù aveva subito dimostrato tramite il primo miracolo narrato in Mc, quello della cacciata di uno spirito impuro (1,21-28); un episodio a cui bene si connette il primo episodio del Vangelo odierno.

1. Prima lettura.

- Che il tema dell'attività di Gesù contro il demonio sia il centro della liturgia odierna viene messo in luce dalla connessione con la prima lettura relativa alla disobbedienza della coppia primordiale provocata dall'inganno del serpente (= demonio). In questo passo si prende atto del fatto che l'uomo e la donna, avendo rotto la comunione con Dio a causa del peccato, sono caduti vittime del dominio di satana a causa dell'inganno in cui sono caduti, come riconosce la donna in Gen 3,13. Il demonio è fondamentalmente un ingannatore (vedi testi di riferimento), uno che, con le sue menzogne, incide sulle scelte che facciamo, piccole o grandi che siano.

- Nel nostro passo si presenta però anche la prima promessa di salvezza. Nelle parole di Dio al serpente troviamo un annuncio che è stato definito come la prima buona notizia, il *primo vangelo*; Gen 3,15: «Porrò inimicizia fra te e la donna e fra la tua discendenza e la sua discendenza; essa ti stringerà (*shuf*) la testa e tu gli stringerai (*shuf*) il calcagno». La prima parte del versetto può essere intesa in senso lato come un'eterna inimicizia tra la stirpe umana che discende dalla donna e la realtà del male, dell'opposizione a Dio, personificata dal serpente simbolo del demonio. Questa inimicizia si concretizza in una lotta, come specifica la seconda parte del versetto, che occorre tuttavia intendere correttamente. Il verbo *shuf*, che viene usato per descrivere sia l'azione contro il serpente che quella del serpente, non può essere tradotto con “schiacciare” (come spesso si fa). Prima di tutto perché se si schiaccia la testa di un serpente questo muore, mentre ciò non è il caso nel nostro testo. Inoltre, il verbo deve essere tradotto allo stesso modo nelle due ricorrenze; e non si può certamente intendere che il serpente schiaccia il calcagno. Si tratta piuttosto di quella “stretta” intorno alla testa del serpente che lo immobilizza e gli impedisce di nuocere, ma gli lascia libera la coda per poter “stringere” con essa il calcagno di chi lo sta bloccando. Fuori di metafora, possiamo interpretare che il demonio non viene ucciso, ma reso innocuo. E tuttavia occorre fare attenzione, perché continua ancora a godere di una certa libertà di azione. Il serpente cercherà sempre di insidiare il discendente della donna, perché fra i due ci sarà inimicizia eterna. Il protovangelo annuncia dunque una salvezza dalla miserevole condizione in cui l'uomo si è cacciato a causa del peccato. Una salvezza che ha la sua origine in Dio (“Porrò ...”). L'uomo necessita di una salvezza che gli può essere soltanto donata da *qualcuno*; un qualcuno che deve essere comunque discendente della donna, deve cioè appartenere alla stirpe umana. Se il male nel mondo è iniziato con il peccato degli umani che hanno voluto farsi come Dio, la salvezza inizierà con Dio che si fa essere umano.

2. Il Vangelo.

- Primo episodio.

- Fin dall'inizio di Mc abbiamo visto Gesù intraprendere la sua attività come una dimostrazione del potere che egli ha contro gli spiriti impuri. Con la presenza sulla terra di Gesù, figlio di Dio (Mc 1,1) e figlio di donna (come ci viene detto nell'episodio successivo), si comincia ad attuare la fine del dominio di satana sull'umanità. «Il motivo per cui è apparso il Figlio di Dio è per distruggere le opere del diavolo» (1Gv 3,8). Egli lo può fare perché è detentore dello Spirito Santo. Con il potere dello Spirito Gesù lotta e vince contro il demonio, e permette agli uomini di passare dal dominio di satana al regno di Dio (At 26,18).

- Bisogna saper riconoscere chi è veramente Gesù. Per i familiari era un folle (v. 21), per gli scribi era indemoniato (vv. 23.30). Egli è invece il “forte” di cui ha parlato il Battista (1,7). Non c'è altro “forte” che possa fare quello che fa lui, che possa liberare gli uomini dalla schiavitù al peccato e al demonio. In nessun altro c'è salvezza (At 4,12) da quel vero male che rende infelice l'uomo. Con Cristo il regno di satana è sconfitto perché è arrivato il regno di Dio. Per il potere di Cristo gli uomini vengono “liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel regno del Figlio di Dio” (Col 1,13). Questa è la vera salvezza, la vera liberazione dal male, ciò che permette di realizzare una umanità in cui non regna più l'egoismo ma l'amore. Privarsi di questa possibilità, rifiutare colui che porta questo regno, significa rimanere prigionieri della proprie passioni. Cristo ha potere su tutto, ha potere di “sciogliere” da qualsiasi peccato; ma occorre permettere a tale potere di agire in se stessi. Per questo se non si riconosce il potere dello Spirito di Dio si è “condannati” a rimanere nel proprio peccato (Gv 8,24). Ritenere che l'unica medicina possibile per essere salvati (lo Spirito Santo) sia invece un veleno (il Male stesso) preclude ogni possibile uscita da quel male; il peccato rimane “eterno” (v. 29). E di fatto c'è gente che si autocondanna ad una vita d'inferno pur avendo a disposizione la possibilità di uscire da quell'inferno.

- Cristo ha lasciato il suo potere alla Chiesa. Quando invia i discepoli ad annunciare il regno Gesù vede satana cadere dal cielo come la folgore (Lc 10,18-19); il suo dominio è finito. Non soltanto Cristo è il “discendente della donna” che schiaccia la testa al serpente, ma lo sono altrettanto i suoi discepoli. Per questo san Paolo afferma: «Il Dio della pace schiaccerà Satana sotto i vostri piedi in fretta» (Rm 16,20).

- Secondo episodio. Come abbiamo già visto in precedenza, i Vangeli non riguardano soltanto la storia di Gesù, ma anche in egual misura la storia della Chiesa. Fin da subito, fin dall'inizio del suo ministero pubblico, Gesù ha preso con sé dei discepoli per “addestrarli” alla loro missione futura. Gesù lascia la sua famiglia per formarne una nuova, la Chiesa, che dovrà continuare la sua identica missione, quella di portare agli uomini il regno di Dio. Se il dragone di Ap 12,17 va a fare la guerra contro il “resto della discendenza della donna”, è perché costoro, cioè i cristiani, da un lato sono coloro che sono sfuggiti al suo regno e ora appartengono a quello di Cristo; e dall'altro perché essi hanno ricevuto lo stesso potere di Cristo di liberare gli uomini dal dominio di satana. I cristiani sono i fratelli e le sorelle di Gesù, sono la sua nuova famiglia, il “luogo” in cui Cristo continua a farsi presente in mezzo agli uomini. Gesù ha lasciato il padre e la madre per unirsi in matrimonio con la sua chiesa, per essere una cosa sola con lei.